

LIBRI STORIE DI SPORT

IL DIRETTORE DEL SALONE DI TORINO

NICOLA LAGIOIA

«Un Natale in viaggio tra i libri»

ANDREA SCHIAVON
Riunioni, telefonate, viaggi: dalla mattina alla sera, negli ultimi due mesi questa è diventata la sua nuova quotidianità. Nicola Lagioia è uno scrittore ma, da quando è stato chiamato a dirigere il Salone del Libro di Torino, le sue giornate somigliano a quelle di un direttore sportivo alle prese con il calciomercato.

a suo giudizio quali sono stati i migliori libri del 2016?

«Senza dubbio tra questi c'è Lettori selvaggi di Giuseppe Montesano. Un libro gigantesco e molto generoso che ripercorre la creatività dell'uomo a partire dalla preistoria».

> A chi fosse spaventato dalle 1.900 pagine del libro di Montesano, cosa consiglierebbe in alternativa?
«Per questi tempi mi sembra molto appropriato e attuale il libro del potere di Simone Weil. E poi mi è molto piaciuto La terra dei figli, l'ultimo fumetto di Gipi, un autore che amo».

> Qual è invece il libro che lei ha più regalato?

«È un'opera del Nobel per la letteratura, ma non è un libro: Blonde on Blonde di Bob Dylan. Tra gli scrittori quello che ho regalato di più probabilmente è William Faulkner».

> Da lettore, che rapporto ha con i libri sportivi?

«Senza scomodare Open di Agassi, mi è piaciuto leggere i libri di Jorge Valdano. In quelle pagine si capisce non solo che ha giocato a calcio ad alti livelli, ma che ha riflettuto a lungo e profondamente su quel mondo».

> Lagioia è un calcifilo da campo o da salotto?
«Rigorosamente da campo. Crociato anteriore destro, menisco, dita della mano e ossa del cranio: giocando in porta credo di essermi rotto ovunque. Mi sono fatto molto meno male praticando boxe alla palestra popolare di San Lorenzo a Roma».

> Un intellettuale con le cicatrici. E allo stadio ci va?

«Ci sono andato molto da ragazzo, a Bari. Il mio stadio però non era il San Nicola, quello progettato da Renzo Piano per Italia '90, lo sono cresciuto frequentando il vecchio stadio della Vittoria per vedere giocare Maiellaro e Joao Paulo. Per me il calcio resta una cosa

da campo o da stadio: non mi interessa vederlo alla televisione».

> Del suo concittadino Cassano che ne pensa?

«Per me, in fondo, è molto più saggio di quello che si percepisce comunemente. La gente a volte dimentica da dove è partito. Cassano può permettersi di dire L'ho sfangata... poteva andarci peggio. E di rivendicare il diritto di sprecare il proprio talento. Con il suo atteggiamento ci ricorda che il calcio è e resta un gioco e che non bisogna prenderlo troppo sul serio».

> Quando indossava i guanti, da ragazzino, chi erano i portieri che la ispiravano?

«Mi piaceva Walter Zenga. E poi c'era René Higuita: ormai non credo ci siano più in giro personaggi come il colombiano».

I pugni del portiere «Mi sono rotto più ossa giocando per anni in porta che tirando di boxe»

Da baresa a baresa «Andavo allo stadio per Maiellaro e Joao Paulo. Cassano? In fondo, per me è un uomo saggio»

mai non credo ci siano più in giro personaggi come il colombiano».

> Tornando ai libri, ce n'è uno che attende con particolare curiosità, tra quelli in uscita nei prossimi mesi?

«L'animale notturno di Andrea Piva, l'autore de La Capa Gira. Lui ha tempi di scrittura ancora più lenti dei miei: sono trascorsi quasi nove anni dal suo ultimo libro».

> Non teme che questa esperienza così veloce e totalizzante da direttore del Salone possa influenzare la sua scrittura?
«Magari... una mutazione che accelera il mio metabolismo di scrittura: l'idea mi alletta».



Nicola Lagioia, 43 anni: lo scrittore pugliese nel 2015 ha vinto il premio Strega con «La ferocia», edito da Einaudi. Da due mesi è il direttore del Salone del Libro di Torino (ANSA)

Consigli di lettura «Cosa regalerei? Faulkner, Weil, Gipi e Montesano. E Valdano, per i malati di calcio»

Verso il 2017 «Il Salone ha azzerato la mia vita privata, ma ora sta prendendo forma e c'è la squadra giusta»

> Quante volte in questi due mesi ha detto: «chi me l'ha fatto fare»?
«Una cosa è certa: il Salone ha azzerato la mia vita privata. Però una frase del genere finora non l'ho neppure pensata».

> Per questo Salone deve lavorare con tempi strettissimi. Un incubo per uno scrittore noto per cura e lentezza (a «La ferocia», il libro con cui ha vinto il premio Strega, ha dedicato cinque anni)?
«Diciamo che dopo questi due mesi lo scenario sta cambiando. La macchina organizzativa c'è e abbiamo creato una squadra di collaboratori: gli elementi per fare bene ci sono».

> Svestendo i panni del direttore, giunti a fine anno,

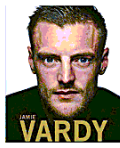
A TUTTO CALCIO Il Leicester di Vardy e Ranieri Il calcio a Torino prima del Fila

Due biografie raccontano il fenomeno calcistico del 2016. La storia di Viani, tecnico e dirigente. Il pallone nell'epoca vittoriana

SANDRO BOCCIO

Il titolo è sicuramente azzeccato. Perché scegliere «Dal nulla. La mia storia» (Bompiani, 264 pagine, 17 euro) descrive alla perfezione quella che è stata la parabola calcistica di Jamie Vardy. Perché prima dello storico titolo conquistato con il Leicester c'era un ragazzo che si divideva tra il lavoro in fabbrica e un calcio da 30 sterline alla settimana come stipendio. Poi occorre che il destino ci metta la mano e Vardy è diventato il centravanti capace di segnare 11 reti consecutive e di arrivare fino alla Nazionale. Un'impresa nel segno di un tecnico come Claudio Ranieri, mai vincitore in Italia e scopertosi leader in Premier. Una vicenda che Gabriele Marotti e Alberto Polverosi raccontano in «Metodo Ranieri» (Valardi, 317 pagine, 15,90 euro), libro

utile per capire come si possa essere protagonisti a 64 anni. Se volete restare nel campo degli allenatori e riscrivere una storia del passato, allora concedetevi «La versione di Gipo» (Incontrapiù, 168 pagine, 16,50 euro). Grazie ad Alberto Facchinetti ritroviamo le vicende di chi inventò un sistema di gioco (il Viennese, da cui nacque l'attuale catenaccio), di chi fece crescere Riverà al Milan e di chi seppe reinventarsi come direttore tecnico, tracciando anche qui una nuova strada. Due segnalazioni per chi è perdutamente innamorato del passato. La prima è per «Pionieri del football» (Urbone, 284 pagine, 14 euro) ovvero il romanzo del calcio vittoriano dal 1863 al 1889. Anni eroici descritti da Simone Cola. La seconda va a «Fildelfia. Storia di un territorio e del suo stadio» (Bradipolibri, 197 pagine, 14 euro): Vincenzo Savasta e Fabrizio Turco ci fanno tornare alla Torino degli anni precedenti la nascita dell'impianto che segnò un'epoca irripetibile del calcio italiano.



A TUTTO CICLISMO Brontolo Noè: parla il gregario Conti, l'enciclopedia a pedali

Dalle corse viste dall'interno del gruppo alla storia del ciclismo racchiusa in 600 pagine, passando per il cicloturismo di Gambardella

Lo chiamano Brontolo, ma sta simpatico un po' a tutti. Andrea Noè è stato molto più di un semplice gregario e quella maglia rosa, conquistata a 38 anni, è un record di longevità di cui andare orgoglioso. «Una vita da gregario» (La memoria del mondo, 160 pagine, 17,50 euro) è un libro ripercorre la carriera di Noè e, al tempo stesso, offre suggerimenti preziosi a chi si avvicina al ciclismo da neofita. Tra i giornalisti che hanno narrato (anche) le imprese di Brontolo c'è Beppe Conti, che con «La grande storia del ciclismo» (Graphot, 660 pagine, 35 euro) ha realizzato un'opera enciclopedica in grado di soddisfare le curiosità degli appassionati più esigenti e preparati. Dentro si trovano tutti i campioni di questo sport: dal diavolo rosso

Gerbi, cantato da Paolo Conte, allo spazzacamino valdostano Maurice Garin, che diventa francese e vince il primo Giro di Francia, sino ai successi recenti di Vincenzo Nibali e Fabio Aru.

Chi ama la bicicletta, ma è interessato a un approccio cicloturistico, si immergerà nelle pagine di Silla Gambardella, un giornalista animato da tre grandi passioni: pedalare, viaggiare e scrivere, che si sono riversate ne «L'Europa in bicicletta» (StreetLib, 164 pagine, 15,90 euro).

Il 10 luglio è partito per un lungo viaggio in bici (3.724 km) attraverso l'Europa. Ha pedalato, fotografato, incontrato gente, cambiato itinerario più volte. Poi, tornato in Italia, ha messo tutto insieme, ha dato una bella rimescolata a ricordi ed emozioni, ed ecco nascere un testo ricco di aneddoti, foto e preziosi suggerimenti per coloro che volessero tentare imprese analoghe.



SUGLI SCAFFALI La tempesta di Peroni L'oro azzurro di Olimpia

I demoni si sono risvegliati, questo dicono gli inuit quando arriva una tempesta, e alla Casa Rossa, l'albergo che da anni Robert Peroni gestisce in Groenlandia, ci si prepara allo scatenarsi degli elementi. Bisogna fare in fretta, mettere tutto in sicurezza, prima che arrivi il pitarak, che soffia gelido e sferzante a oltre cento chilometri orari per giorni interi. Ed è proprio durante una di queste fortissime tempeste che gli amici di Robert, bloccati nella Casa Rossa, si mettono a raccontare un mondo che se ne è andato, il loro

IN QUEI GIORNI DI TEMPESTA di Robert Peroni Spelling & Kupfer, 190 pp., 16,90 euro

Tutto le medaglie d'oro dell'Italia ai Giochi Olimpici. Con l'oro Azzurro il lettore potrà conoscere tutto dei nostri olimpionici, da Nedo Nadi a Livio Berruti, da Gabriella Dorio a Sara Simeoni, dai fratelli Abbagnale e Pietro Mennea, da Giovanna Trillini a Federica Pellegrini, fino ai recenti successi di Rio, come quello di Fabio Basile (oro numero 200); 207 trionfi che, come scrive il presidente del Coni Giovanni Malagò, «hanno un posto speciale nel nostro cuore».

ORO AZZURRO di Dario Ricci e Carlo Santi Infinito, 17 euro

(s.bo.) In quel 1995 si presenta alla Coppa del Mondo quasi in sordina. Poi, nella semifinale con l'Inghilterra, l'esplosione: Jonah Lomu segna 4 mete, il rugby non sarebbe stato più come prima. Marco Pastonesi racconta la vita straordinaria di un giocatore che, per fisco 120 chili per quasi due metri, avrebbe potuto essere tutto tranne che un'ala veloce. Lomu diventa il simbolo della Nuova Zelanda, fino a quando la malattia non lo colpisce, strappandolo prima allo sport e poi alla vita, a 40 anni.



MARCO PASTONESI L'Uragano nero 66thand2nd, 185 pagine, 18 euro

(s.bo.) Ci sono nomi che diventano un'ossessione. Per Simone Moro è Nanga, ovvero il Nanga Parbat. Ella montagna simbolo del Pakistan con i suoi 8.125 metri, incubo e sogno degli scalatori. Incubo perché, dopo l'Annapurna, è il secondo «ottomila» con pericoli di mortalità; sogno perché conquistarlo significa entrare nella storia. Moro ci prova una prima volta nel 2003, ci riesce il 26 febbraio 2016. Un'impresa che diventa racconto appassionante.



SI MONTE MARENGO Nanga Rizzoli, 520 pagine, 19 euro

(m.bo) Per capire dove nasce la forza di certi pugni sul ring bisogna risalire a quando quelle mani erano di un ragazzino. Dario Tommeo riesce a pescare con precisione assoluta nella storia a tutto tondo di Sandro Mazzinghi, partendo da quando lavorava nei campi. Una vita in salita, a volte quasi impossibile da scollinare, come quando sua moglie, nel gennaio 1964, appena sposata, muore in un incidente dove il toscano si salva miracolosamente. Superata la voglia di abbandonare, trova la forza di tornare e confermare «mondo di» i suoi guantoni.



MARCO TOMMEO Anche i pugili piangono Absolutely Free, 221 pagine, 15 euro